Finalmente!
24 maggio 2011

Un redattore di Radio NoTav

In ultim'ora, già ad impaginazione avanzata, giungono le prime notizie di una nuova fase di lotta contro il TAV in Val di Susa. Mentre governo e partiti di ogni colore si sgolano ad invocare zone di interesse strategico, militari schierati e avvio dell'opera a costo d'ogni brutalità repressiva, coloro che non si rassegnano alla devastazione sociale ed ambientale dell'Alta Velocità sono chiamati a raccolta dalla neonata Libera Repubblica della Maddalena, figlia arrabbiata di quella di Venaus del 2005. Ancora una volta, e il pensiero corre inevitabilmente alle repubbliche partigiane di cui si parla qualche pagina indietro, le Alpi accolgono un'esperienza di socialità, condivisione e resistenza che scalda i cuori e da fiducia per le lotte che verranno.

Accompagniamo, ad una cronaca dalla prima notte sulle barricate, un breve testo ed un comunicato che danno un'idea di come si stiano vivendo i giorni e le notti di liberazione alla Maddalena: materiali necessariamente "provvisori", visto che le vicende sono in pieno svolgimento, a cui seguiranno aggiornamenti nella prossima uscita.

Mesi, anzi anni, ad aspettare che dalla nauseabonda cantilena di sviluppo e lavoro, in salsa di distruzione e spreco, di chi vuole la "grande opera", si passasse ai fatti, ai tanto attesi cantieri del TAV in valSusa.
Hanno puppato alle pubbliche casse schiere di progettisti (ma contro i burocrati di regime non c'è movimento No TAV che tenga), adesso vogliono puppare i cementatori, gli ultimi boschi da spianare con una colata di cemento e asfalto, le ultime falde acquifere da prosciugare con la prima galleria di 7 km, per i fiumi Dora e Clarea c'è già la centrale idroelettrica di Pont Ventoux a drenarne e controllarne le acque; adesso è ora di dare la mazzata finale a quella culla climatica e naturalistica che ha visto nascere la civiltà umana su queste

terre: l'autostrada è riuscita a distruggere solo parzialmente i resti rari, quanto preziosi, di un insediamento neolitico tra i maggiori mai ritrovati.
Progetti su progetti, internazionali, nazionali, varianti, controvarianti per poi riproporre le stesse assurdità trasportistiche: non c'è niente da trasportare e si sprecano miliardi di euro a fare nuove linee di trasporto quando quelle, tanto attuali, quanto moderne, sono inutilizzate!
Continuano le "altre storie" di un redattore di Radio No TAV, dopo questa prima notte di re-

APPUNTI SPARSI DALLA LIBERA REPUBBLICA DELLA MADDALENA

Stare sotto un viadotto autostradale ti cambia radicalmente il punto di vista sul mondo. Provateci. È un po' come sentirsi immediatamente dall'altra parte della barricata. Pensate a quando sfrecciate con le vostre auto su quei mastodontici ponti autostradali e tutto quello che vedete sotto vi sembra piccolo piccolo, quasi insignificante. La sensazione è quasi di onnipotenza. Il genero umano che modifica, trasforma, plasma la natura a suo piacimento, mentre la natura si piega ai voleri e ai bisogni dell'essere umano.
Ora provate a cambiare prospettiva. Immaginate di stare sotto a quel viadotto. Non vi sentirete onnipotenti e invincibili, semmai oppresse/i e schiacciate/i, tuttavia avrete subito la percezione di essere dalla parte giusta. Sarete piccole/i piccole/i a confronto di quel mostro di acciaio e cemento, ma un lampo di consapevolezza vi investirà.
Una consapevolezza che saprete di poter condividere con tante, tantissime altre persone, che insieme hanno capito, si sono unite, e stanno lottando non per preservare il proprio orticello, ma per difendere il loro territorio e insieme il futuro di tutte e tutti noi. Anche di chi abita a chilometri di distanza da qui, sia chiaro.
Qui non ci si sente mai sole/i o fuori posto. La passione e la determinazione di questa gente ti contagia, ti coinvolge a tal punto che questa lotta diventa anche tua. La voglia di esserci, fare, partecipare, ti spinge a rimettere in discussione la tua quotidianità, il modo di relazionarti con gli altri, la pratica politica a cui sei abituata.
La lotta No Tav vede coinvolti da circa 20 anni donne e uomini di tutte le età, che da abitanti di un territorio sono diventati una comunità che si unisce, solidarizza, inventa nuove forme di stare insieme. Una popolazione che grazie alla lotta, si è trasformata in soggetto collettivo che decide, sceglie, condivide, si autorganizza.
Questa lotta ha davvero cambiato la vita della gente. Te ne rendi conto chiacchierando per esempio con le tantissime donne No Tav che popolano questo movimento. Donne sempre presenti, in tutte le forme in cui si esprime la lotta, protagoniste nei presidi, nelle assemblee. In prima fila nei cortei e nelle manifestazioni, tant'è che sono state anche le più colpite dalle botte della polizia. Se prima molte di loro vivevano la loro quotidianità chiuse tra lavoro e famiglia, spesso sole o con poche relazioni, ora ti dicono orgoglio-

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

sistenza, tra lunedì 23 e martedì 24 maggio 2011 in località Maddalena, al confine tra i comuni di Giaglione e Chiomonte, lungo il vecchio confine tra Savoia e Delfinato e sul nuovo confine tra chi difende la propria terra e chi la vuole distruggere: tornano le Barricate del Clarea! Quelle storiche ancora esistono, anche dopo il trattato di Utrecht del 1713, ancora resistono dalla seconda metà del XIV o l'inizio del XV secolo in cui sono state edificate, quelle nuove del 2011, poste qualche decina di metri più in basso, dovranno invece durare il tempo necessario a vincere la prossima battaglia No TAV: pietra massiccia, tronchi robusti, un ironico cartello che vieta l'accesso ai non addetti ai lavori posto davanti.



Questo sul fronte est, sul fronte oc-

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

se che i mariti a casa si devono arrangiare, perché c'è l'assemblea, il presidio e non si può certo mancare…

Come dire, la coscienza pratica supera la coscienza teorica, nel ribaltamento dei ruoli famigliari tradizionali, così come per l'illegalità delle pratiche di lotta. Se a livello teorico certe azioni non venivano nemmeno contemplate per il loro essere fuori dalla cosiddetta legalità, a livello pratico si oltrepassano i confini e gli steccati del lecito assumendo comportamenti politici che violano la dimensione legale, certo non come fine, ma come strumento per ottenere i risultati desiderati.

Non vi starò qui a raccontare perché non sia giusto fare il Tav. Vi dico, venite a vedere con i vostri occhi. Invece di ascoltare comodi in poltrona tutte le cazzate che dicono in televisione al telegiornale, invece di farvi rincretinire con tutte le bugie che scrivono sui giornali.

Venite a vedere quanti mostri di cemento popolano questa valle. Date un'occhiata al famigerato tracciato ad alta velocità. Provate a pensare cosa significhi coltivare le viti e i campi sotto quel viadotto autostradale a cui dovrebbe affiancarsi pure un altro tunnel…

Ma non è solo una questione "ambientale". Nel tempo il movimento No Tav ha assunto una dimensione di rivendicazione, di lotta e di immaginario ben più ampia. Ha messo in discussione il mondo intero, il modello di sviluppo capitalista, questo sistema economico, la politica della delega e della rappresentanza. Per tutto questo e altro ancora è un movimento davvero rivoluzionario.

Venite a conoscere la gente della Valsusa. Parlateci mentre cucinano in cambusa o puliscono il presidio, quando decidono di fare assemblea tutte/i insieme, mentre scelgono la strategia migliore per fronteggiare i poliziotti.

Non avrete più dubbi, Questa lotta diventerà anche la vostra.

cidentale incastri metallici di materiale che aveva da parecchio tempo perso la sua utilità "industriale", griglie, *guardrail* abbandonati, vecchie traversine e travi di legno; c'è stata una rivoluzione tecnica e sociale due secoli fa, anche sulle Alpi, e la vicina centrale idroelettrica ex-AEM è sempre lì a testimoniarlo con le sue condotte color ruggine e le sue turbine, ogni tanto di rado si sente un treno merci passare sull'altro versante.

Barricate a proteggere ettari di vigne e castagneti, di cantine, agriturismi e parchi archeologici, di discariche e massicciate portate dall'autostrada che corre su un viadotto tra due gallerie, il vero fronte sta lì: le barriere antirumore ai lati delle due carreggiate autostradali separano i No TAV dagli operai di Italcoge e Martina, che vorrebbero aprire un varco nel *guardrail*, là dove finisce la galleria e subito inizia il viadotto.
In fondo, la compensazione promessa ai chiomontini e al loro sindaco Pinard è uno svincolo autostradale e quale miglior inizio quindi per partire con i lavori; in realtà il vero obiettivo Si TAV è di recintare un'area di cantiere qualsiasi sotto i piloni del viadotto, tra quelle dichiarate negli ultimi progetti di LTF: bisogna dimostrare all'Europa che i lavori procedono, "piantare la bandierina", stanotte però non si passa, qua la barricata è umana, ostile quanto basta, la partecipazione popolare è notevole e la posizione è vantaggiosa, molto.



Notte di turno alla barricata.

Dalla "cresta" della montagna il panorama è insurreale, mezza luna calante illumina da Sud la bianca sabbia dell'alveo del Clarea in mezzo ai boschi, tra il presidio lì vicino ed il museo archeologico della Maddalena torce elettriche indicano il brulicare di chi controlla i sentieri, ci si saluta a lampeggiamenti, fasci laser segnano le situazioni interessanti, movimenti sospetti dei pochi mezzi d'opera, disposti sul viadotto di un'autostrada deserta e incredibilmente silenziosa.
All'alba il paesaggio si fa ancora più suggestivo con le cime ancora leggermente innevate e nemmeno il passaggio dei primi TIR sull'autostrada riesce a rovinare questa mattina.

La montagna è un potente alleato e voglio rivelarvi un "segreto": esiste un millenario patto di mutuo aiuto tra la montagna e gli esseri umani che sanno vivere in armonia con essa sulle sue pendici, un patto sancito da contadini e da tutti coloro che amano la propria terra e che da questa traggono sostegno per una vita degna e piena di soddisfazioni, un patto utilizzato da banditi e ribelli di ogni epoca a cui la montagna ha saputo dare rifugio ed infine un patto rinsaldato dai partigiani pochi decenni fa. Oggi la montagna sta morendo soffocata da cemento, asfalto, gallerie e seggiovie, e a tutti quelli che sono in grado di sentire la

VENITE IN VAL DI SUSA

Da tre settimane resiste e persiste il presidio permanente del territorio della Maddalena a Chiomonte. In seguito ai proclami del ministro Maroni e alle provocazioni dei vertici piemontesi del PD abbiamo validi motivi per pensare che dall'inizio della prossima settimana possa verificarsi il tentativo di sgombero del presidio finalizzato all' installazione del cantiere. A questo proposito rinnoviamo l'invito a venirci a trovare, non soltanto per aiutarci a difendere la terra e il futuro di tutti dai blitz invocati a gran voce da maggioranza e minoranza in parlamento e a Torino, ma anche per condividere con noi tutto il resto. Fino ad oggi, tra un allarme e l'altro, abbiamo continuato con ciò che abbiamo sempre fatto: confrontarci con chi ci viene a trovare, organizzare conferenze, concerti, assemblee, spettacoli teatrali, visite guidate a siti archeologici nei luoghi interessati dal progetto TAV…. Così come non rinunciamo alle nostre cene condivise e alla convivialità. La val di Susa è incorreggibile, a volte perfino incosciente: ma forse anche per questo la resistenza notav è vista come una sorta di bene comune da difendere, una ricchezza anche per molti che non vivono in valle. Beh, venite. Se vi fermate a dormire non dimenticate tenda e sacco a pelo… per la cucina ci pensa la Val di Susa!





L'assemblea della Libera Repubblica della Maddalena No TAV
Chiomonte 11 giugno 2011

sua richiesta chiede conto di rispettare gli accordi intrapresi dalle generazioni passate a cui dobbiamo la nostra esistenza. La sua generosità e accoglienza non mancheranno e, quanto alla Maddalena, il sito non ancora devastato è lì a testimoniarlo, merita di certo una visita. Venghino, signori, venghino. Che lo spettacolo deve ancora cominciare.

Il testo dell'articolo è tratto dal sito di Radio No Tav, http://radionotav.info; il contenuto della prima scheda è un documento pubblicato sul sito femminista torinese Me-Dea, http://medea.noblogs.org.

Le foto che accompagnano l'articolo sono tratte da vari siti internet NoTav.